

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Situazione carceraria ticinese

Prendendo spunto da un'intervista rilasciata da Armando Ardia, direttore della Stampa, al Corriere del Ticino dello scorso mese, il noto criminologo Michel Venturelli ha pubblicato ieri, martedì 25 marzo, su Ticinonline un articolo in cui si descrive una preoccupante situazione, per usare un eufemismo, del sistema carcerario ticinese. Se non confermate, le esternazioni del criminologo necessitano di una pronta smentita da parte del Governo.

Fatta questa premessa si chiede al Consiglio di Stato:

1. se conferma o meno i fatti evidenziati e in particolare l'emergere - a poco tempo dalla chiusura dei cantieri per l'ampliamento degli stessi - dei primi problemi di capacità;
2. Come sia possibile che vi siano tali problemi in strutture appena progettate e costruite;
3. quali siano gli scenari futuri e le soluzioni al vaglio;
4. perché l'audit dell'agosto 2007 firmato da Henri Nuoffer, non è accessibile su internet? E perché a 8 mesi dalla sua pubblicazione gli agenti di custodia non ne hanno ancora potuto prendere conoscenza?
5. se tale documento è all'origine del bando di concorso pubblicato nel febbraio scorso per la funzione di direttore generale delle strutture carcerarie.

RICCARDO CALASTRI

Allegato: articolo di Michel Venturelli apparso su Ticinonline

Ma cosa sta succedendo alla Stampa?

di Michel Venturrelli

La storia infinita della costruzione del carcere giudiziario che - ci era stato assicurato - avrebbe risolto tutti i problemi di carcerazione in Ticino, è durata più di un lustro. Il mese scorso però il direttore Armando Ardia, in un'intervista rilasciata al Corriere del Ticino, dichiara che una parte dei prevenuti si trova alla Stampa, quindi con i detenuti condannati, perché il giudiziario, a poco più di un anno dalla sua inaugurazione, già segna il "tutto esaurito". Di nuovo si naviga a vista. Volete vedere che fra un po' qualcuno ci dirà che è indispensabile riaprire le famigerate pretoriali? Un possibile ritorno al passato è insomma da mettere in preventivo. Tanto più che pochi giorni fa, sempre dalle colonne del CdT, a proposito di prevenuti minorenni, Mauro Bellotti dichiara che "i posti a disposizione attualmente sono esauriti e si sta pensando a misure alternative per ricavare nuovi spazi". Il cantiere è stato smantellato meno di un anno fa e Bellotti suggerisce di aprirne un altro(!)... . Poche idee, ma ben confuse, vien da dire; anche perché, malgrado tutti i lavori in corso, ancora non si capisce come è gestita la questione della carcerazione femminile, che oggi in Ticino non è chiaro come e dove si sconta.

Riassumendo, la politica della direzione del dipartimento delle istituzioni, anche nella questione della privazione della libertà, sembra essere piuttosto pasticciata e in carcere sembrano essersene accorti tutti da tempo.

Il primo campanello d'allarme lo hanno tirato gli agenti di custodia della Stampa nel giugno dello scorso anno quando, rivolgendosi direttamente al ministro, hanno segnalato numerose lacune gestionali e organizzative che incidono in modo diretto sulla sicurezza della struttura e di chi ci lavora. Addirittura gli agenti, esasperati, concludevano con quella che potrebbe essere letta come una minaccia: *"qualora questa situazione non venisse ripristinata, ci vedremo costretti ad agire in maniera più incisiva"*. Da allora è passato quasi un anno e forse è proprio stata questa lettera all'origine dell'audit che il dipartimento delle istituzioni ha affidato in luglio a un esperto del ramo. Analisi svolta e poi consegnata a fine agosto 2007. L'audit "del mistero" lo si potrebbe definire, viste le interpellanze e i "rumori da corridoio" che ha sollevato il documento, sul quale, tra l'altro, non si riesce a mettere le mani. Ma perché il documento firmato da Henri Nuoffer, eminenza grigia nel campo delle scienze penitenziarie, non è accessibile su internet come lo è, ad esempio, il documento analogo fatto sulla polizia? E perché a 8 mesi dalla sua pubblicazione gli agenti di custodia non ne hanno ancora potuto prendere conoscenza?

L'intera gestione di questa storia sembra essere stata fatta apposta per far pensar male chi ci si interessa e, si sa, *a pensar male si commette peccato, ma spesso ci si azzecca*.

Viene infine spontaneo chiedersi se tale documento è all'origine del bando di concorso pubblicato nel febbraio scorso per la funzione di direttore generale delle strutture carcerarie. Sorvolando sulla questione che in tutto il Paese è richiesto un titolo accademico, mentre in Ticino basta la maturità, è stupefacente che a concorso ci sia il posto attualmente occupato (da più di 20 anni) dall'avvocato Ardia. Se ne sono accorti anche Lorenzo Quadri e Sergio Savoia che hanno depositato due atti parlamentari riguardanti la questione. *Histoire à suivre...*

Ma c'è di più; stando a quanto ci dicono alcuni avvocati sembra che il nuovo giudiziario non risponda alle esigenze dettate dalle normative nazionali e internazionali in materia di detenzione preventiva. In Ticino ci sono ancor oggi prevenuti, e non pochi, che passano in cella 23 ore al giorno in totale isolamento; presso le autorità competenti sarebbero pendenti numerosi ricorsi contro il mancato rispetto delle disposizioni vigenti in materia di detenzione preventiva. Tutto come nel millennio scorso..., quando il miraggio del nuovo giudiziario ci era venduto come la soluzione definitiva; l'arma letale contro la sovrappopolazione carceraria e i ricorsi (con relative condanne) a Strasburgo.

Per concludere si potrebbe dire che anche se fare e disfare è tutto lavorare, sarebbe mica male però se ogni tanto ci fosse un risultato confacente agli sforzi profusi, ai costi sostenuti (quanto?) e alle attese della popolazione.

Allegata: lettera indirizzata a Luigi Pedrazzini dagli agenti di custodia